



Vittorio Sgarbi

COSA ACCADE QUANDO LA CULTURA INCONTRA UNA STRUTTURA POLITICA, AMMINISTRATIVA, UNA MACCHINA ORGANIZZATA?

Accade che o la "macchina" decide di rischiare e quindi di lasciare libera la cultura di manifestarsi, oppure succede che la "macchina" otturi i pori

più pericolosi della cultura e, alla fine, la lasci agonizzare. Il duello che racconta Vittorio Sgarbi in "Clausura" è proprio questo: libertà della cultura o clausura. Non c'è margine di trattativa. O l'una o l'altra. Due anni alla guida dell'Assessorato alla cultura di Milano. Due anni di idee, battaglie per difendere valori assoluti e non negoziabili, opere che l'ignoranza amministrativa non può consentire di distruggere e che l'indifferenza quotidiana non può far dimenticare. Due anni di polemiche per affermare che il dio denaro, gli automatismi inerti della burocrazia, l'ignavia non devono avere la meglio sulla cultura. E all'appello non mancano niente e nessuno in questo libro: suor Letizia (Moratti), frate Clemente (Mastella), Glisenti, l'Expo, Berlusconi, Veltroni, l'Ara Pacis, le pale eoliche, la valle del Belice e molto altro. Perché la clausura di Milano si diffonde per tutto l'arco della penisola e ha due sinonimi: interessi e ignoranza. Ma ripartire si può. Da Salemi.



Maurizio Testa

MARKETING PER LE IMPRESE TURISTICHE LE PMI ALBERGHIERE, IN CERCA DI UN'IDENTITÀ FORTE, HANNO BISOGNO DI STRATEGIE DI MARKETING PARTICOLARI E BEN DEFINITE CHE SI DIFFERENZINO DA QUELLE DEI GRANDI ALBERGHI E PRIVILEGINO L'APPROCCIO PERSONALE.

Ma come razionalizzare budget

contenuti destinandoli al marketing e alla comunicazione? Come affrontare un mercato sempre più esigente? Questa è una guida semplice, chiara, operativa per una professione in grande crescita. L'industria turistica rappresenta infatti uno dei settori di forza dell'economia italiana. Ma se tradizione, accoglienza, genuinità hanno da sempre rappresentato per le Pmi alberghiere una marcia in più, oggi il settore deve affrontare una duplice minaccia: la concorrenza estera sempre più agguerrita e una sorta di omologazione del mercato che vede la stessa offerta replicata da migliaia di imprese in tutta la penisola.



18 giugno – 30 agosto 2009

La GAM–Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino ha invitato FormContent, un gruppo di giovani curatori formato da Francesco Pedraglio, Caterina Riva e Pieter Vermeortel, a ideare una mostra per i gli spazi del museo, chiedendo loro di intrecciare la particolare pratica curatoriale, propria di un approccio indipendente e sin qui espressa in spazi no-profit, al linguaggio istituzionale. La mostra presenta una nutrita scelta di artisti dell'ultima generazione (nati tra gli anni '70 e gli anni '80). Le loro opere sono messe in relazione con i lavori di alcuni maestri del '900.



L'ARTE DI ALESSANDRO GEDDA

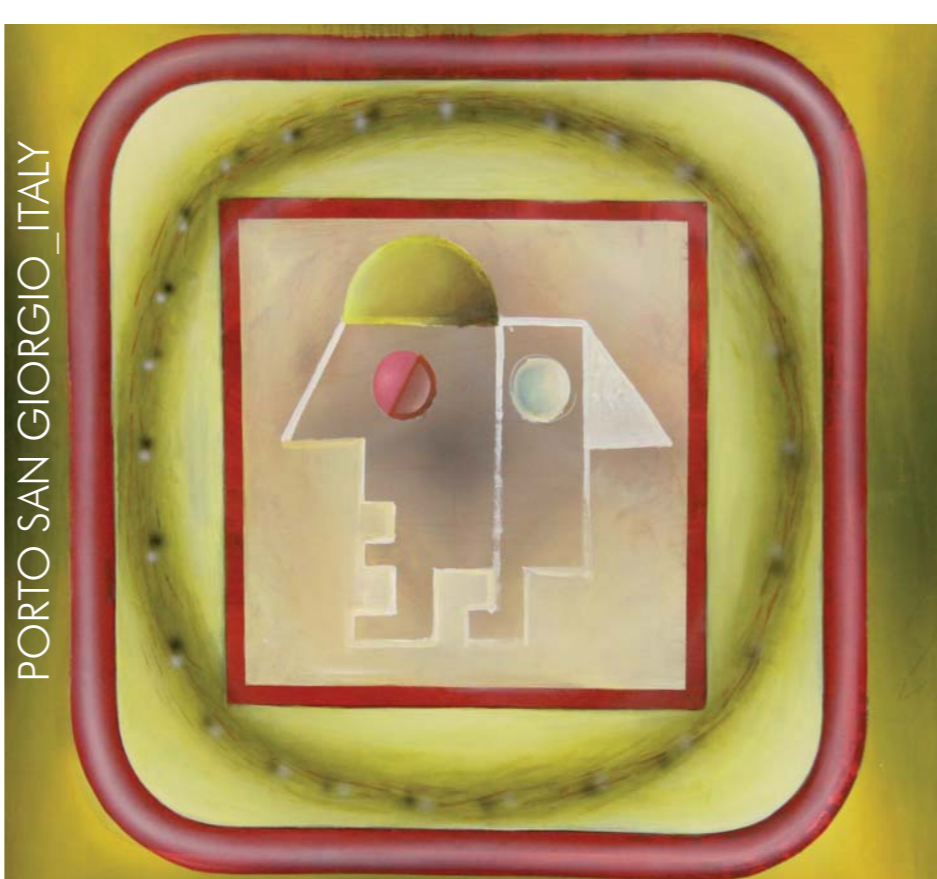
Multiforme, multisensoriale e multimateriale. Questa è la nuova visione di Alessandro Gedda, pittore, scultore ed artista dello spazio. Il viaggio nel suo mondo inizia con l'installazione su un'ampia superficie di robot da cucina americani. Allestimento completato con le opere pittoriche d'ispirazione U.S.A. "Numbers" e "Think positive (NY stock market)" interpretate attraverso vivaci pennellate di colore, puro movimento in arte. Attraverso l'analisi e la messa in opera di spazio, luci, ombre e simboli oltreoceano, l'artista offre il proprio contributo ad una cultura lontana quanto vicina. Dal dinamismo su tela Alessandro Gedda ci porta ad una dimensione più reale. Il pittore trasla infatti la propria arte su un'innovativa tela 3D, una vera Porsche Cayman opera del lusso in movimento, dando vita a Cayman Art '09. Le curve sinuose della vettura di Stoccarda divengono un astratto bouquet di fiori.



CRISTINA CIOBANU

Sensibile, attenta ai particolari, scrupolosa osservatrice di tutto ciò che la circonda; ogni oggetto, anche se povero di significato, scatena il suo estro e prende vita.

PORTO SAN GIORGIO _ ITALY



LE "LETTURE" DI IOMMI RAFFAELE

Tra i possibili itinerari culturali, e paesaggistici, di cui le Marche sono ricche, segnaliamo la mostra di pittura di Iommi che si sta svolgendo a Colli del Tronto

L'artista è stato presentato dal critico Osvaldo Rossi sabato 18 luglio presso la "Sala Giachini" alla presenza di un pubblico interessato. In mostra Raffaele Iommi allinea una ventina di opere tra le più recenti che danno uno spaccato sugli intendimenti attuali dell'artista. Il termine "Lecture" è il titolo complessivo della mostra e allude al fatto che il quadro è un po' come un libro: solo leggendolo lo si capisce, lo si interpreta. Ma noi possiamo fare ciò solo perché comprendiamo la lingua, la parliamo, con essa comunichiamo; in una parola conosciamo i modi della decodificazione perché tutti li possediamo. Così è per ciò che riguarda la comunicazione nella vita quotidiana, per la conoscenza scientifica, filosofica o altro. Ma è così per il complesso mondo simbolico di Iommi? Non sembra. Il simbolismo è qui elevato a categoria e contenuto dello Spirito, del linguaggio e della comunicazione, senza però che possiamo averne conoscenza. Dove va a finire allora tutto il mondo simbolico se ci resta inaccessibile perché indecifrabile? Come possiamo leggerlo? Che cosa diventa la sua dimensione sapienziale invocata di recente da Maurizio Calvesi? Non dobbiamo scoraggiarci. Il paradosso è reale, ma con l'arte possiamo tentare una risposta, perché ciò che sembra impossibile diventa possibile. La risposta è quella stessa data da Licini dinanzi a un suo quadro dileggiato da uno sprovveduto personaggio d'allora (e di oggi), che non riusciva a capire come due triangoli rovesciati potessero stare in equilibrio soltanto poggiando su di un unico vertice: per miracolo, per miracolo. La mostra di Colli resterà aperta fino al 15 agosto e la si può visitare nei giorni di venerdì, sabato e domenica, dalle 16,30 alle 19,30; dalle 21 alle 23. L'iniziativa, promossa dalla locale Associazione Culturale "Ursa Maior", ha il Patrocinio della nuova amministrazione comunale.

Osvaldo Rossi

ERNST VAN LEYDEN (1892- 1969)

fu un uomo affascinante e intelligente con i suoi capelli neri sempre circondato da giovani donne innamorate

Anche se sposato (1932) con la pittrice Karin Kluth rimase sempre un dongiovanni ripagato di ugual moneta da sua moglie che fu amante di Picasso e di Diego Rivera, ma nonostante ciò il matrimonio durò incredibilmente sino al 1966. Nel 1955 uscì con risonanza mondiale il romanzo di Vladimir Novacov "Lolita" ed Ernst, sempre affascinato dalle giovani donne, ne trasse ispirazione e dipinse una serie di opere. Sir Herbert Read importante poeta e critico d'arte inglese scrisse nel 1962 il catalogo di presentazione dei collages van Ernst presso la Galleria Lorenzelli in Milano. Read, fu il primo che collegò le opere con il buddismo zen. Nella filosofia zen il raggiungimento artistico è dovuto alla concentrazione mentale sull'uso del materiale...in altre parole l'artista durante la creazione non è cosciente e il risultato una forma di rivelazione. All'inizio degli anni 60 lo zen buddismo fu una sorgente di ispirazione per il Club, gruppo fondato dal musicista John Cage a cui furono affiliati anche i pittori Franz Kline e Ad Reinhardt. Le diverse forme di espressione zen, l'ikebana o arte della composizione floreale, il gha-no- yu cerimonia del tè, il kyudo il tiro dell' arco, l'incenso koh-do e la calligrafia asho-dō, sono tutte alla base di un cammino di ricerca interiore attraverso concentrazione meditativa per arrivare alla armonia con la natura. Nel 1965-66 Ernst van Lyden quando fece il giro del mondo rimase colpito e affascinato dal lontano oriente, esperienza che si tradusse in una eruzione di creatività anche stimolata dalle illustrazioni della Tantra Art; its philosophy and physics of Ajit Mookerjee. Tipici per il linguaggio dei Ensemble zen è l'uso delle forme geometriche: il cerchio, il triangolo, il quadrato e le trasparenze cromatiche di vivaci colori mescolate a non ortodossi metodi tipografici. Ultimamente molti lavori di van Leyden sono stati raccolti dalla fondazione AllAboutArt al fine di accrescere la fama dell'artista attraverso esposizioni in Europa e nel mondo. Un lungo tour museale che sicuramente toccherà anche l'Italia.

Ernst van Leyden, schilder van Zen

Ernst van Leyden (1892-1969) was een uiterst aantrekkelijke, charmante en intelligente man met donker haar op wie veel jonge vrouwen verliefd werden. Ondanks zijn huwelijk (in 1932) met de schilderes Karin Kluth ging hij regelmatig op dergelijke avances in. Zijn echtgenote werd eveneens begeerd en had diverse buitenechtelijke relaties, onder andere met Pablo Picasso en Diego Rivera. Het open huwelijk tussen Ernst en Karin strandde pas in 1966. Ernst had altijd al een voorkeur voor Lolita's. Overigens niet alleen in het echte leven, maar ook als kunstenaar boeide dit onderwerp hem zeer. De baanbrekende roman van Vladimir Nabokov uit 1955 behoorde tot zijn literaire voorkeuren en in de jaren '60 ontstonden minstens zes schilderijen,

waarin dit motif tot verbeelding werd gebracht. De bekende Engelse dichter, literatuur- en kunstcriticus Sir **Herbert Read** schreef in 1962 het voorwoord voor een expositie van collages van Ernst in de **Galleria Lorenzelli** in Milaan. Read was op dat moment de eerste die het werk van Ernst van Leyden in verband bracht met het zenboeddhisme. Read wees op het Zen-beginsel dat het streven naar kunst in principe zinloos was en dat de basis van het uiteindelijke kunstwerk wordt gelegd door de concentratie op het materiaal tijdens het scheppingsproces. Met andere woorden: De kunstenaar weet zelf niet wat hij zal creëren. Het overkomt hem als het ware. Begin jaren '60 fungeerde het zenboeddhisme voor veel kunstenaars als inspiratiebron. Zo was er de Club, een door de musicus **John Cage** in het leven geroepen creatieve groep, waarvan ook de schilders **Franz Kline** en **Ad Reinhardt** deel uitmaakten. Zen kent diverse uitingsvormen, die stevig geworteld zijn in de traditie. Bekendheid genieten de Zen-tuin, het bloemschikken (Ikebana), de theeceremonie (Cha-no-yu), het boogschieten (Kyudo), het branden van wierook (Koh-do) en de calligrafie (Sho-do). Al deze activiteiten staan geheel in het teken van het bereiken van verlichting. Om dit levensdoel te verwezenlijken dient de beoefenaar van de Zen-kunsten zich in de eerste plaats te richten op perfectie, harmonie, ingetogenheid, natuurverbondenheid, eenvoud, concentratie, leegte en verstillig. In 1965-66 maakte **Ernst van Leyden** een lange reis rond de wereld, waarvan het verblijf in het **Verre Oosten** de meeste indruk op hem maakte. De hier opgedane ervaringen bewerkstelligden een creatieve "uitbarsting". De kennismaking in 1966 met de publicatie **Tantra Art: its Philosophy and Physics** van Ajit Mookerjee was van enorme betekenis voor Van Leyden en dan met name de hierin opgenomen illustraties. Typerend voor de vormentaal van dit Zen ensemble zijn het gebruik van geometrische vormen als cirkel, driehoek en vierkant, de gelaagdheid (transparantie), het integreren van woorden in de compositie, het hanteren van een palet met felle kleuren en het experimenteren met verschillende onorthodoxe druktechnieken. Dit onderdeel van **Van Leydens** oeuvre wordt sinds kort beheerd door All About Art. Deze organisatie heeft zich ten doel gesteld om de naamsbekendheid van Ernst van Leyden wereldwijd te vergroten. Dit zal ondermeer geschieden door het organiseren van spraakmakende tentoonstellingen. Dat een tour langs vooraanstaande Italiaanse musea ook op het programma staat spreekt voor zich.

traduzione a cura di Dick Adelaar



nella foto in alto: Marie Marie Damiaans direttrice SEEN ART della fondazione benefica per l'aiuto ai bambini del Terzo Mondo



TRA ARTISTI E OTTIMO VINO
Il 21 giugno si è aperta a Soesterberg, presso la fondazione Seen art www.seen-art.com, una esposizione di pittura e scultura. Scelto del Brecciarolo 2006, rosso piceno superiore, della famosa casa vinicola Velenosi.

Con un operazione d'autore cinque artisti hanno ricreato l'etichetta dell'ottimo vino. Successo di vendita a dir poco strepitoso. Il ricavato e' stato destinato ad opere di beneficenza per i bambini del terzo mondo. Gli artisti erano: **Peter Schenk, Paolo Sistilli, Toon den Heijr, Andre Vranken, Quassim Alsaedy, Roel Hofman, Ad Arma, Frank Lengvenius e Jiro Inagaki** 1933-2008.

www.donnaimpresa.com



NOEMI MARISCHI

Nasce a Messina nel '69 e porta con sé l'intelligenza e l'inquietudine calda della sua terra. Inizia a dipingere come autodidatta dopo aver studiato grafica pubblicitaria, grazie a cui si appassiona alla cromatologia.

Inizia a scoprire la forza della simbiosi che si instaura tra il pennello, il colore e le sensazioni che prova che la portano a sperimentare tecniche nuove e astratte fin dal 1990. Inizia a far sua la tecnica delle spirali minuziose e certesine che comporranno tutta la sua produzione ispirata al tema del mare, che inizia con il quadro Le Nove Coscienze (2000). "La pittura è data dal caso, niente è determinato" è la frase di **Francio Bacon** che più la influenza. Fa suo questo modo di concepire la pittura, tanto che i suoi quadri sono tracciati solo nei contorni a matita. Il colore e il simbolismo cromatico è dato dall'estemporaneità del momento di dipingere. E' la pura esperienza dell'ispirazione momentanea che guida il pennello. Attraverso il colore c'è la comunicazione degli stati d'animo. Le forme sono contenitori, il colore è il contenuto. I colori danno emozioni e riuscire a comunicare anche con un solo centimetro di colore delle sensazioni è l'obiettivo più profondo della pittura di **Marischi** che colpisce per l'originalità e la profondità simbolica di ogni quadro. Lo spirito di ricerca e di sperimentazione è alimentato dalla scoperta del Buddismo di **Nichiren Daishonin**, dal 1996. La sua produzione è fortemente ispirata e concatenata ad un profondo percorso interiore. Attualmente continua il suo percorso alla ricerca di nuove tecniche e di nuovi simbolismi nella sua casa di **Bereguardo**.

Giorgia Catapano

"Una frase di un pittore londinese, Francis Bacon, sintetizza il modo di intendere l'arte di Jole Marischi: "l'arte è data dal caso e creata dal caso". Spesso infatti si parte da un concetto e si finisce per arrivare chissà dove...e forse in fondo è questo il vero significato: abbandonare la razionalità per avvicinarsi all'Infinito"

Debota Brivio

www.jolenoemimarischi.com



"NOI NULLA SAPPIAMO
MA TUTTO IMMAGINIAMO"

PAOLO SISTILLI 2009

Alfabeto immaginario

Die Natur eines Bildes

...Come lo sono le lettere tracciate su tela, dell'Alfabeto di Paolo Sistilli. Dalla tela emergono caratteri impressi, abbozzati, ad identificare un dire, quasi pronunciati e costantemente evocati, con la grafia e con i colori, con i segni e con le immagini. Trapelano realtà che si muovono sotto la materia visiva, il segno è impresso e riemerso da una materia di fondo lavorata, colorata, incisa, costantemente evidenziata e ripetuta, come a riscoprire attraverso la forma di un alfabeto non ancora codificato, l'identità stessa del dire.

Sonia Zampini

Galleria Walter Bischoff Berlin 28 Febbraio 10 Aprile 2009
www.paolosistilli.nl

www.donnaimpresa.com